

Dopo le dimissioni della giunta regionale

LA CRISI IN SARDEGNA

la DC minaccia sanzioni disciplinari

Il direttivo del gruppo democristiano chiede la sospensione dei consiglieri di sinistra che non hanno approvato il bilancio - Confermata l'opposizione dei socialisti

Una formula senza avvenire

Le dimissioni della giunta DC-PSI (P33) del fanfano Del Rio, decise a Cagliari, a seguito della bocciatura, in commissione, del bilancio regionale da parte delle sinistre e dei sardisti con l'astensione di alcuni commissari dc e socialisti (notori: Forze nuove, demitriani) non sono un fatto improvvisabile, quanto meno un incidente senza conseguenze, come i giornali locali di Monti e Rovelli si affannano a sostenere.

Esse riflettono invece l'estendersi, anche alle regioni del Mezzogiorno, di quel processo di decomposizione e sfacelo delle alleanze locali di centro sinistra, più o meno organiche, più o meno cementate di corruzione e di clientelismo, che caratterizza la crisi generale del centrosinistra.

In verità, in Sardegna il centrosinistra nella sua forma originaria e classica, era tramontato da più di due anni, col seppellimento della cosiddetta « politica di contestazione », con il rovesciamento, da parte delle forze dc, più repressive, della precedente giunta Dettori; e con il passaggio all'opposizione, pagato con una scissione a destra dell'ala filorepubblicana del Partito sardo d'azione.

Si rimediò allora, con una formazione DC-PSI il cui capo era stato fornito dalla corrente fanfaniana e dal suo principale esponente locale, Del Rio. Questa formazione — il cui compito principale era stato quello di liquidare ogni accento di velleità di contestazione nei confronti del governo centrale e dei grandi gruppi monopolistici e affaristici, e di montare la guardia all'assetto fondario tradizionale e alla proprietà usuraria dei pascoli, con le conseguenze di accentuare la subordinazione dell'isola al capitale privato e di spingere in un vicolo cieco l'attuazione del piano di rinascita, spogliato di ogni elemento di riforma industriale ed agraria — ha avuto una vita singolarmente lunga ed anche nell'apparenza, stabile. Nella realtà, e nel profondo, essa ha contribuito ad esasperare contraddizioni e squilibri economici e sociali, aprendo le porte ai grandi gruppi petrolchimici condannando al ristagno e alla degradazione le campagne e le vaste aree in cui ancora oggi dominano gli insediamenti di pascolo bruciato e dall'affitto usurario di pascoli naturali, estese su due terzi del territorio, comprendendo ulteriormente gli istituti regionali con la pratica avvilente del clientelismo, spingendosi verso l'emigrazione miliarda e migliaia di giovani.

Sono gli anni del trionfo di Rovelli e del banditismo; ma anche quelli in cui ha cominciato a delinearsi un vasto movimento di protesta e di lotta popolare, la cui caratteristica nuova rispetto ai moti del passato, è di collegare le

lotta dei nuclei operai delle industrie e dell'industria petrolchimica alla protesta diffusa, che cerca sbocchi adeguati di lotta, delle masse pastorali e contadine.

Vi è, in Sardegna, non tanto l'apparenza di un certo « riflusso » dell'ala di sinistra nelle recenti consultazioni regionali, quanto il fatto improvvisabile, quanto meno un incidente senza conseguenze, come i giornali locali di Monti e Rovelli si affannano a sostenere.

Esse riflettono invece l'estendersi, anche alle regioni del Mezzogiorno, di quel processo di decomposizione e sfacelo delle alleanze locali di centro sinistra, più o meno organiche, più o meno cementate di corruzione e di clientelismo, che caratterizza la crisi generale del centrosinistra.

In verità, in Sardegna il centrosinistra nella sua forma originaria e classica, era tramontato da più di due anni, col seppellimento della cosiddetta « politica di contestazione », con il rovesciamento, da parte delle forze dc, più repressive, della precedente giunta Dettori; e con il passaggio all'opposizione, pagato con una scissione a destra dell'ala filorepubblicana del Partito sardo d'azione.

Si rimediò allora, con una formazione DC-PSI il cui capo era stato fornito dalla corrente fanfaniana e dal suo principale esponente locale, Del Rio. Questa formazione — il cui compito principale era stato quello di liquidare ogni accento di velleità di contestazione nei confronti del governo centrale e dei grandi gruppi monopolistici e affaristici, e di montare la guardia all'assetto fondario tradizionale e alla proprietà usuraria dei pascoli, con le conseguenze di accentuare la subordinazione dell'isola al capitale privato e di spingere in un vicolo cieco l'attuazione del piano di rinascita, spogliato di ogni elemento di riforma industriale ed agraria — ha avuto una vita singolarmente lunga ed anche nell'apparenza, stabile. Nella realtà, e nel profondo, essa ha contribuito ad esasperare contraddizioni e squilibri economici e sociali, aprendo le porte ai grandi gruppi petrolchimici condannando al ristagno e alla degradazione le campagne e le vaste aree in cui ancora oggi dominano gli insediamenti di pascolo bruciato e dall'affitto usurario di pascoli naturali, estese su due terzi del territorio, comprendendo ulteriormente gli istituti regionali con la pratica avvilente del clientelismo, spingendosi verso l'emigrazione miliarda e migliaia di giovani.

Sono gli anni del trionfo di Rovelli e del banditismo; ma anche quelli in cui ha cominciato a delinearsi un vasto movimento di protesta e di lotta popolare, la cui caratteristica nuova rispetto ai moti del passato, è di collegare le

lotta dei nuclei operai delle industrie e dell'industria petrolchimica alla protesta diffusa, che cerca sbocchi adeguati di lotta, delle masse pastorali e contadine.

Vi è, in Sardegna, non tanto l'apparenza di un certo « riflusso » dell'ala di sinistra nelle recenti consultazioni regionali, quanto il fatto improvvisabile, quanto meno un incidente senza conseguenze, come i giornali locali di Monti e Rovelli si affannano a sostenere.

Esse riflettono invece l'estendersi, anche alle regioni del Mezzogiorno, di quel processo di decomposizione e sfacelo delle alleanze locali di centro sinistra, più o meno organiche, più o meno cementate di corruzione e di clientelismo, che caratterizza la crisi generale del centrosinistra.

In verità, in Sardegna il centrosinistra nella sua forma originaria e classica, era tramontato da più di due anni, col seppellimento della cosiddetta « politica di contestazione », con il rovesciamento, da parte delle forze dc, più repressive, della precedente giunta Dettori; e con il passaggio all'opposizione, pagato con una scissione a destra dell'ala filorepubblicana del Partito sardo d'azione.

Si rimediò allora, con una formazione DC-PSI il cui capo era stato fornito dalla corrente fanfaniana e dal suo principale esponente locale, Del Rio. Questa formazione — il cui compito principale era stato quello di liquidare ogni accento di velleità di contestazione nei confronti del governo centrale e dei grandi gruppi monopolistici e affaristici, e di montare la guardia all'assetto fondario tradizionale e alla proprietà usuraria dei pascoli, con le conseguenze di accentuare la subordinazione dell'isola al capitale privato e di spingere in un vicolo cieco l'attuazione del piano di rinascita, spogliato di ogni elemento di riforma industriale ed agraria — ha avuto una vita singolarmente lunga ed anche nell'apparenza, stabile. Nella realtà, e nel profondo, essa ha contribuito ad esasperare contraddizioni e squilibri economici e sociali, aprendo le porte ai grandi gruppi petrolchimici condannando al ristagno e alla degradazione le campagne e le vaste aree in cui ancora oggi dominano gli insediamenti di pascolo bruciato e dall'affitto usurario di pascoli naturali, estese su due terzi del territorio, comprendendo ulteriormente gli istituti regionali con la pratica avvilente del clientelismo, spingendosi verso l'emigrazione miliarda e migliaia di giovani.

Sono gli anni del trionfo di Rovelli e del banditismo; ma anche quelli in cui ha cominciato a delinearsi un vasto movimento di protesta e di lotta popolare, la cui caratteristica nuova rispetto ai moti del passato, è di collegare le

lotta dei nuclei operai delle industrie e dell'industria petrolchimica alla protesta diffusa, che cerca sbocchi adeguati di lotta, delle masse pastorali e contadine.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Le dimissioni della giunta DC-PSI (P33) del fanfano Del Rio, decise a Cagliari, a seguito della bocciatura, in commissione, del bilancio regionale da parte delle sinistre e dei sardisti con l'astensione di alcuni commissari dc e socialisti (notori: Forze nuove, demitriani) non sono un fatto improvvisabile, quanto meno un incidente senza conseguenze, come i giornali locali di Monti e Rovelli si affannano a sostenere.

Esse riflettono invece l'estendersi, anche alle regioni del Mezzogiorno, di quel processo di decomposizione e sfacelo delle alleanze locali di centro sinistra, più o meno organiche, più o meno cementate di corruzione e di clientelismo, che caratterizza la crisi generale del centrosinistra.

In verità, in Sardegna il centrosinistra nella sua forma originaria e classica, era tramontato da più di due anni, col seppellimento della cosiddetta « politica di contestazione », con il rovesciamento, da parte delle forze dc, più repressive, della precedente giunta Dettori; e con il passaggio all'opposizione, pagato con una scissione a destra dell'ala filorepubblicana del Partito sardo d'azione.

Si rimediò allora, con una formazione DC-PSI il cui capo era stato fornito dalla corrente fanfaniana e dal suo principale esponente locale, Del Rio. Questa formazione — il cui compito principale era stato quello di liquidare ogni accento di velleità di contestazione nei confronti del governo centrale e dei grandi gruppi monopolistici e affaristici, e di montare la guardia all'assetto fondario tradizionale e alla proprietà usuraria dei pascoli, con le conseguenze di accentuare la subordinazione dell'isola al capitale privato e di spingere in un vicolo cieco l'attuazione del piano di rinascita, spogliato di ogni elemento di riforma industriale ed agraria — ha avuto una vita singolarmente lunga ed anche nell'apparenza, stabile. Nella realtà, e nel profondo, essa ha contribuito ad esasperare contraddizioni e squilibri economici e sociali, aprendo le porte ai grandi gruppi petrolchimici condannando al ristagno e alla degradazione le campagne e le vaste aree in cui ancora oggi dominano gli insediamenti di pascolo bruciato e dall'affitto usurario di pascoli naturali, estese su due terzi del territorio, comprendendo ulteriormente gli istituti regionali con la pratica avvilente del clientelismo, spingendosi verso l'emigrazione miliarda e migliaia di giovani.

Sono gli anni del trionfo di Rovelli e del banditismo; ma anche quelli in cui ha cominciato a delinearsi un vasto movimento di protesta e di lotta popolare, la cui caratteristica nuova rispetto ai moti del passato, è di collegare le

lotta dei nuclei operai delle industrie e dell'industria petrolchimica alla protesta diffusa, che cerca sbocchi adeguati di lotta, delle masse pastorali e contadine.

Vi è, in Sardegna, non tanto l'apparenza di un certo « riflusso » dell'ala di sinistra nelle recenti consultazioni regionali, quanto il fatto improvvisabile, quanto meno un incidente senza conseguenze, come i giornali locali di Monti e Rovelli si affannano a sostenere.

Esse riflettono invece l'estendersi, anche alle regioni del Mezzogiorno, di quel processo di decomposizione e sfacelo delle alleanze locali di centro sinistra, più o meno organiche, più o meno cementate di corruzione e di clientelismo, che caratterizza la crisi generale del centrosinistra.

In verità, in Sardegna il centrosinistra nella sua forma originaria e classica, era tramontato da più di due anni, col seppellimento della cosiddetta « politica di contestazione », con il rovesciamento, da parte delle forze dc, più repressive, della precedente giunta Dettori; e con il passaggio all'opposizione, pagato con una scissione a destra dell'ala filorepubblicana del Partito sardo d'azione.

Si rimediò allora, con una formazione DC-PSI il cui capo era stato fornito dalla corrente fanfaniana e dal suo principale esponente locale, Del Rio. Questa formazione — il cui compito principale era stato quello di liquidare ogni accento di velleità di contestazione nei confronti del governo centrale e dei grandi gruppi monopolistici e affaristici, e di montare la guardia all'assetto fondario tradizionale e alla proprietà usuraria dei pascoli, con le conseguenze di accentuare la subordinazione dell'isola al capitale privato e di spingere in un vicolo cieco l'attuazione del piano di rinascita, spogliato di ogni elemento di riforma industriale ed agraria — ha avuto una vita singolarmente lunga ed anche nell'apparenza, stabile. Nella realtà, e nel profondo, essa ha contribuito ad esasperare contraddizioni e squilibri economici e sociali, aprendo le porte ai grandi gruppi petrolchimici condannando al ristagno e alla degradazione le campagne e le vaste aree in cui ancora oggi dominano gli insediamenti di pascolo bruciato e dall'affitto usurario di pascoli naturali, estese su due terzi del territorio, comprendendo ulteriormente gli istituti regionali con la pratica avvilente del clientelismo, spingendosi verso l'emigrazione miliarda e migliaia di giovani.

Sono gli anni del trionfo di Rovelli e del banditismo; ma anche quelli in cui ha cominciato a delinearsi un vasto movimento di protesta e di lotta popolare, la cui caratteristica nuova rispetto ai moti del passato, è di collegare le

lotta dei nuclei operai delle industrie e dell'industria petrolchimica alla protesta diffusa, che cerca sbocchi adeguati di lotta, delle masse pastorali e contadine.

Vi è, in Sardegna, non tanto l'apparenza di un certo « riflusso » dell'ala di sinistra nelle recenti consultazioni regionali, quanto il fatto improvvisabile, quanto meno un incidente senza conseguenze, come i giornali locali di Monti e Rovelli si affannano a sostenere.

Per aver partecipato ad una manifestazione antifascista

Di nuovo arrestato il compagno Padrut!

Dovrà scontare altri sei giorni di carcere

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 12. Franco Padrut, il popolare dirigente della gioventù comunista sarda che per aver partecipato ad una manifestazione antifascista organizzata dalla FIOM — non è stato detto neppure se non che il commissario di zona doveva parlargli per una questione urgente. Franco ha detto immediatamente agli agenti senza sospettare nulla, e quindi senza prender con sé neppure il cappotto e qualche indumento per ripararsi dal freddo. Al commissario gli hanno notificato il mandato di cattura e senza per tempo in mezzo Padrut è stato ammesso al Ministero del Lavoro e trasferito all'Uccardone.

Nessuno ha saputo nulla per molte ore. Inutilmente i compagni ci hanno chiesta la notizia della sua cattura. Solo a tarda sera la notizia è giunta.

Al Senato il dibattito sulla riforma dei contratti agrari

Per un ettaro d'aranceto 700 mila lire d'affitto

Questo è ciò che paga il contadino all'agrario - I risultati della politica del centro sinistra - Intervento del compagno Cipolla

Dopo l'approvazione dello Statuto dei lavoratori il Senato ha cominciato, ieri, la discussione sui disegni di legge di riforma del fido dei fondi rustici. Il dibattito fra i due momenti non è occasionale: l'uno e l'altro — ha detto il compagno Cipolla — sono momenti della stessa lotta. Stanno a indicare il modo nuovo con cui il Parlamento affronta problemi che interessano grandi masse di lavoratori.

La riforma del fido dei fondi rustici è esemplare. Essa impone scelte non univoche tra una minoranza di proprietari e un apparato burocratico, amministrativo e anche giudiziario retrovivo e un milione di famiglie di lavoratori agricoli.

La esistenza di una legge di riforma — ha proseguito Cipolla — serve alla manipolazione delle norme varate nel 1962 e dal loro pratico funzionamento l'aranceto di Catania dove i coloni debbono pagare 700 mila lire per ettaro, il tagliandamento in Sardegna nei confronti dei pastori per quanto riguarda il prodotto da offrire a titolo di affitto ai proprietari assenti, i prezzi dei

terreni peggiori fissati in misura sproorzionata rispetto a quelli delle aziende capitalistiche.

Anche in politica agraria è fatto in pieno il centro esclusivo. L'affitto è stato escluso dalle leggi di questi anni. I mutui preveduti nei mutui agrari sono stati addirittura controproducenti avendo provocato artificiose lievitazioni dei costi dei terreni. È stato appesantito il secondo momento della riforma (PCI) e più recentemente, il ministro dell'Agricoltura, Valcicchi ha bloccato e quindi fatto pedagocare i progetti comunisti e demagogici.

Il problema che è perciò di natura a Parlamento non è di « aggiustamento » bensì di radicale riforma. Il problema che è perciò di natura a Parlamento non è di « aggiustamento » bensì di radicale riforma. Il problema che è perciò di natura a Parlamento non è di « aggiustamento » bensì di radicale riforma.

Il determinare l'equo canone in 45 volte, anziché in 26 volte il reddito catastale del 1962, non è un fatto di politica della maggioranza, né sulla realtà, né sui criteri scientifici, bensì si è ridotto alle pressioni dei proprietari.

Il problema del passaggio della terra ai contadini: le norme su miglioramenti agrari costituiscono la parte migliore di un avanzamento di progetto del PCI.

Occorre, però, fare altri passi avanti. Concludendo, Cipolla ha affermato che l'agricoltura deve tornare la sua terra sull'azienda contadina, sarda o associata, con il sostegno dello Stato, e in modo non solo la rendita pagata, ma anche l'impresa capitalistica. Questo il grosso problema che sta davanti alle forze politiche, che devono essere favorevoli allo sviluppo della impresa contadina e che debbono liberarsi dal condizionamento della proprietà assente.

In tal senso — ha detto Cipolla — ha detto il compagno Padrut, che ha detto il compagno Padrut, che ha detto il compagno Padrut.

Giuseppe Podda

La polizia ha fatto irruzione ieri mattina all'Istituto Superiore di Sanità, a Roma, occupato dal personale in lotta da oltre un mese per miglioramenti normativi, salariali e contropartimenti per una profonda riforma dell'importante organo scientifico. Oltre cento lavoratori, fra tecnici, amministrativi, ricercatori e borsisti sono stati trattenuti, al locale commissariato, identificati e solo dopo un'ora sono stati rilasciati.

Il nuovo, gravissimo intervento contro la unitaria e democratica lotta sarebbe stato richiesto dal direttore della Sanità, professor Martini Belbo, come ha riferito un funzionario del giornale romano, ma evidentemente primo e vero responsabile dell'investimento politico ha considerato il governo, che, in tutto questo periodo di lotta sindacale, ha respinto ogni proposta di riforma.

Il proprio da giovedì sera, in risposta al no del governo, l'assemblea generale dei lavoratori della Sanità aveva deciso di trasformare l'occupazione da « aperta » a « chiusa » con blocco di ogni attività di ricerca e di lavoro salvo per i casi di eccezionale gravità.

Erano circa le 9 quando la mattina di ieri è intervenuta, in borghese, ma in forze, la polizia: decine di agenti guidati dal capo della squadra politica della questura di Roma dottor Provenza sono penetrati nell'Istituto da un ingresso secondario, quasi fossero ladri. Contemporaneamente cellulari erano stati posteggiati davanti ad un altro ingresso.

Decine di ricercatori, direttivi tecnici e amministrativi erano riuniti in un'aula a discutere, nell'attesa di dar vita ad una assemblea generale. Altri lavoratori erano intenti in diverse attività di controllo delle cassette. Con toni intimidatori, i poliziotti hanno cominciato a fermare chiunque non incontrato nei corridoi, nelle aule, nei laboratori, chiedendo a più di uno di sapere i nomi dei capi e tutti i lavoratori, compresi coloro che si trovavano in istituto per motivi di urgente lavoro, sono stati identificati: circa 120 persone, sono state poi fatte salire sui cellulari e portate al commissariato di San Lorenzo.

La lotta per una profonda ristrutturazione dell'Istituto — hanno detto nel pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa i lavoratori della Sanità — è il simbolo di una lotta che si sta svolgendo in questa battaglia — contro il nuovo corso di governo, contro il nuovo corso di governo, contro il nuovo corso di governo.

Ad un mese dall'inizio della campagna di tessera e proselitismo al Parlamento per il BIU la federazione fiorentina ha già ottenuto importanti risultati: 1.000 compagni hanno già rinnovato l'iscrizione al Partito comunista, il 53,3 per cento rispetto agli iscritti del 1969 e 450 lavoratori, la quasi totalità dei quali sono ancora in lista di iscritti per la prima volta al Partito.

La sezione aziendale «Strada» costituitasi cinque mesi orsono con 25 iscritti ha oggi 73 iscritti, con 20 nuovi nel 1969; la sezione aziendale «ATAF» ha ricostituito 20 nuovi compagni tra i venti e i trenta anni; mentre la sezione FIAT ha realizzato il 100 per cento degli iscritti e superando il 100 per cento.

Nelle fabbriche «Pirelli» e «Bernini» di Fagnano Valdarone si sono costituite le cellule del Partito comunista, con rispettivamente 13 e 6 operai; nuove cellule aziendali si sono costituite anche nelle fabbriche «Pirelli» e «Bernini» di Fagnano Valdarone.

Le sezioni di Lecce (Reggio) e di Ancona (Empoli) hanno già raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti con 25 e 30 iscritti; il 100 per cento degli iscritti con 25 e 30 iscritti; il 100 per cento degli iscritti con 25 e 30 iscritti.

Hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti e l'obiettivo di costituire le cellule del Partito comunista, con rispettivamente 13 e 6 operai; nuove cellule aziendali si sono costituite anche nelle fabbriche «Pirelli» e «Bernini» di Fagnano Valdarone.

Le sezioni di Lecce (Reggio) e di Ancona (Empoli) hanno già raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti con 25 e 30 iscritti; il 100 per cento degli iscritti con 25 e 30 iscritti; il 100 per cento degli iscritti con 25 e 30 iscritti.

Giuseppe Podda

Per aver partecipato ad una manifestazione antifascista

DECINE DI POLIZIOTTI INVADONO L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

La lotta del personale per miglioramenti salariali e normativi e per una profonda riforma dell'organo scientifico — Trascinati sui cellulari oltre cento lavoratori — La conferenza stampa — Stamane assemblea generale

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 12. Franco Padrut, il popolare dirigente della gioventù comunista sarda che per aver partecipato ad una manifestazione antifascista organizzata dalla FIOM — non è stato detto neppure se non che il commissario di zona doveva parlargli per una questione urgente. Franco ha detto immediatamente agli agenti senza sospettare nulla, e quindi senza prender con sé neppure il cappotto e qualche indumento per ripararsi dal freddo. Al commissario gli hanno notificato il mandato di cattura e senza per tempo in mezzo Padrut è stato ammesso al Ministero del Lavoro e trasferito all'Uccardone.

Nessuno ha saputo nulla per molte ore. Inutilmente i compagni ci hanno chiesta la notizia della sua cattura. Solo a tarda sera la notizia è giunta.

Al Senato il dibattito sulla riforma dei contratti agrari

Questi i fascisti greci negli Atenei italiani

Una rete direttamente organizzata dai colonnelli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 12. Il nuovo anno accademico si apre nei mesi di gennaio e febbraio con l'iscrizione di circa due mila nuovi studenti greci. Non molto a lungo fa il professor Sotgiu, direttore del centro di studi greci, ha annunciato che il numero degli studenti greci a Bologna è raddoppiato.

Si ritiene che l'imponente esodo di studenti dalla Grecia sia generalizzato, dovuto allo stato di semiparalisi in quale versano le università dei colonnelli, alla crisi economica del paese e all'instabilità del regime.

I colonnelli, d'altra parte, non gradiscono questa vita e per più forza all'estero. Essi cercano di tamponare, attraverso un numero di studenti greci, il numero degli studenti greci, il numero degli studenti greci, il numero degli studenti greci.

Erano circa le 9 quando la mattina di ieri è intervenuta, in borghese, ma in forze, la polizia: decine di agenti guidati dal capo della squadra politica della questura di Roma dottor Provenza sono penetrati nell'Istituto da un ingresso secondario, quasi fossero ladri. Contemporaneamente cellulari erano stati posteggiati davanti ad un altro ingresso.

Decine di ricercatori, direttivi tecnici e amministrativi erano riuniti in un'aula a discutere, nell'attesa di dar vita ad una assemblea generale. Altri lavoratori erano intenti in diverse attività di controllo delle cassette. Con toni intimidatori, i poliziotti hanno cominciato a fermare chiunque non incontrato nei corridoi, nelle aule, nei laboratori, chiedendo a più di uno di sapere i nomi dei capi e tutti i lavoratori, compresi coloro che si trovavano in istituto per motivi di urgente lavoro, sono stati identificati: circa 120 persone, sono state poi fatte salire sui cellulari e portate al commissariato di San Lorenzo.

La lotta per una profonda ristrutturazione dell'Istituto — hanno detto nel pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa i lavoratori della Sanità — è il simbolo di una lotta che si sta svolgendo in questa battaglia — contro il nuovo corso di governo, contro il nuovo corso di governo, contro il nuovo corso di governo.

Ad un mese dall'inizio della campagna di tessera e proselitismo al Parlamento per il BIU la federazione fiorentina ha già ottenuto importanti risultati: 1.000 compagni hanno già rinnovato l'iscrizione al Partito comunista, il 53,3 per cento rispetto agli iscritti del 1969 e 450 lavoratori, la quasi totalità dei quali sono ancora in lista di iscritti per la prima volta al Partito.

La sezione aziendale «Strada» costituitasi cinque mesi orsono con 25 iscritti ha oggi 73 iscritti, con 20 nuovi nel 1969; la sezione aziendale «ATAF» ha ricostituito 20 nuovi compagni tra i venti e i trenta anni; mentre la sezione FIAT ha realizzato il 100 per cento degli iscritti e superando il 100 per cento.

Per aver partecipato ad una manifestazione antifascista

Di nuovo arrestato il compagno Padrut!

Dovrà scontare altri sei giorni di carcere

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 12. Franco Padrut, il popolare dirigente della gioventù comunista sarda che per aver partecipato ad una manifestazione antifascista organizzata dalla FIOM — non è stato detto neppure se non che il commissario di zona doveva parlargli per una questione urgente. Franco ha detto immediatamente agli agenti senza sospettare nulla, e quindi senza prender con sé neppure il cappotto e qualche indumento per ripararsi dal freddo. Al commissario gli hanno notificato il mandato di cattura e senza per tempo in mezzo Padrut è stato ammesso al Ministero del Lavoro e trasferito all'Uccardone.

Nessuno ha saputo nulla per molte ore. Inutilmente i compagni ci hanno chiesta la notizia della sua cattura. Solo a tarda sera la notizia è giunta.

Al Senato il dibattito sulla riforma dei contratti agrari

Per un ettaro d'aranceto 700 mila lire d'affitto

Questo è ciò che paga il contadino all'agrario - I risultati della politica del centro sinistra - Intervento del compagno Cipolla

Dopo l'approvazione dello Statuto dei lavoratori il Senato ha cominciato, ieri, la discussione sui disegni di legge di riforma del fido dei fondi rustici. Il dibattito fra i due momenti non è occasionale: l'uno e l'altro — ha detto il compagno Cipolla — sono momenti della stessa lotta. Stanno a indicare il modo nuovo con cui il Parlamento affronta problemi che interessano grandi masse di lavoratori.

La riforma del fido dei fondi rustici è esemplare. Essa impone scelte non univoche tra una minoranza di proprietari e un apparato burocratico, amministrativo e anche giudiziario retrovivo e un milione di famiglie di lavoratori agricoli.

La esistenza di una legge di riforma — ha proseguito Cipolla — serve alla manipolazione delle norme varate nel 1962 e dal loro pratico funzionamento l'aranceto di Catania dove i coloni debbono pagare 700 mila lire per ettaro, il tagliandamento in Sardegna nei confronti dei pastori per quanto riguarda il prodotto da offrire a titolo di affitto ai proprietari assenti, i prezzi dei

Il determinare l'equo canone in 45 volte, anziché in 26 volte il reddito catastale del 1962, non è un fatto di politica della maggioranza, né sulla realtà, né sui criteri scientifici, bensì si è ridotto alle pressioni dei proprietari.

Il problema del passaggio della terra ai contadini: le norme su miglioramenti agrari costituiscono la parte migliore di un avanzamento di progetto del PCI.

Occorre, però, fare altri passi avanti. Concludendo, Cipolla ha affermato che l'agricoltura deve tornare la sua terra sull'azienda contadina, sarda o associata, con il sostegno dello Stato, e in modo non solo la rendita pagata, ma anche l'impresa capitalistica. Questo il grosso problema che sta davanti alle forze politiche, che devono essere favorevoli allo sviluppo della impresa contadina e che debbono liberarsi dal condizionamento della proprietà assente.

In tal senso — ha detto Cipolla — ha detto il compagno Padrut, che ha detto il compagno Padrut, che ha detto il compagno Padrut.

Giuseppe Podda

Questi i fascisti greci negli Atenei italiani

Una rete direttamente organizzata dai colonnelli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 12. Il nuovo anno accademico si apre nei mesi di gennaio e febbraio con l'iscrizione di circa due mila nuovi studenti greci. Non molto a lungo fa il professor Sotgiu, direttore del centro di studi greci, ha annunciato che il numero degli studenti greci a Bologna è raddoppiato.

Per aver partecipato ad una manifestazione antifascista

Di nuovo arrestato il compagno Padrut!

Dovrà scontare altri sei giorni di carcere

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 12. Franco Padrut, il popolare dirigente della gioventù comunista sarda che per aver partecipato ad una manifestazione antifascista organizzata dalla FIOM — non è stato detto neppure se non che il commissario di zona doveva parlargli per una questione urgente. Franco ha detto immediatamente agli agenti senza sospettare nulla, e quindi senza prender con sé neppure il cappotto e qualche indumento per ripararsi dal freddo. Al commissario gli hanno notificato il mandato di cattura e senza per tempo in mezzo Padrut è stato ammesso al Ministero del Lavoro e trasferito all'Uccardone.

Nessuno ha saputo nulla per molte ore. Inutilmente i compagni ci hanno chiesta la notizia della sua cattura. Solo a tarda sera la notizia è giunta.

Al Senato il dibattito sulla riforma dei contratti agrari

Per un ettaro d'aranceto 700 mila lire d'affitto

Questo è ciò che paga il contadino all'agrario - I risultati della politica del centro sinistra - Intervento del compagno Cipolla

Dopo l'approvazione dello Statuto dei lavoratori il Senato ha cominciato, ieri, la discussione sui disegni di legge di riforma del fido dei fondi rustici. Il dibattito fra i due momenti non è occasionale: l'uno e l'altro — ha detto il compagno Cipolla — sono momenti della stessa lotta. Stanno a indicare il modo nuovo con cui il Parlamento affronta problemi che interessano grandi masse di lavoratori.

La riforma del fido dei fondi rustici è esemplare. Essa impone scelte non univoche tra una minoranza di proprietari e un apparato burocratico, amministrativo e anche giudiziario retrovivo e un milione di famiglie di lavoratori agricoli.

La esistenza di una legge di riforma — ha proseguito Cipolla — serve alla manipolazione delle norme varate nel 1962 e dal loro pratico funzionamento l'aranceto di Catania dove i coloni debbono pagare 700 mila lire per ettaro, il tagliandamento in Sardegna nei confronti dei pastori per quanto riguarda il prodotto da offrire a titolo di affitto ai proprietari assenti, i prezzi dei

Il determinare l'equo canone in 45 volte, anziché in 26 volte il reddito catastale del 1962, non è un fatto di politica della maggioranza, né sulla realtà, né sui criteri scientifici, bensì si è ridotto alle pressioni dei proprietari.

Il problema del passaggio della terra ai contadini: le norme su miglioramenti agrari costituiscono la parte migliore di un avanzamento di progetto del PCI.

Occorre, però, fare altri passi avanti. Concludendo, Cipolla ha affermato che l'agricoltura deve tornare la sua terra sull'azienda contadina, sarda o associata, con il sostegno dello Stato, e in modo non solo la rendita pagata, ma anche l'impresa capitalistica. Questo il grosso problema che sta davanti alle forze politiche, che devono essere favorevoli allo sviluppo della impresa contadina e che debbono liberarsi dal condizionamento della proprietà assente.

In tal senso — ha detto Cipolla — ha detto il compagno Padrut, che ha detto il compagno Padrut, che ha detto il compagno Padrut.

Giuseppe Podda

Questi i fascisti greci negli Atenei italiani

Una rete direttamente organizzata dai colonnelli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 12. Il nuovo anno accademico si apre nei mesi di gennaio e febbraio con l'iscrizione di circa due mila nuovi studenti greci. Non molto a lungo fa il professor Sotgiu, direttore del centro di studi greci, ha annunciato che il numero degli studenti greci a Bologna è raddoppiato.

Aperta la crisi al Comune

Ravenna: si dimette la giunta DC-PSI-PRI

I comizi del PCI

OGGI. Come: convegno provinciale operaio (Fabbri); Vibo Valentia (Caltanarzo); assemblea operaia (Quercini).